

LA SITUAZIONE. Saludecio, Mondaino e Montegridolfo al voto in primavera

2016, l'anno delle fusioni

Cattolica e San Giovanni ci stanno pensando. Solo Montefiore sembra dubbioso.

El'Unione che fine farà? Il rischio è quello di creare un doppione tra due Enti

L'anno appena iniziato sarà decisivo per la riorganizzazione amministrativa della vallata del Conca e dell'area a sud della provincia. Da qualche giorno è nato **Montescudo-Monte Colombo** dalla fusione dei due omonimi ex Comuni, i primi in vallata ad auto sciogliersi per affrontare con maggiore forza le sfide che aspettano gli enti locali. Sfide per dare sempre maggiori servizi e aumentare la qualità della vita dei cittadini, da affrontare però facendo i conti col dimagrimento delle risorse finanziarie, quelle locali e ancor di più quelle trasferite da Regione e Stato, destinate a diminuire ancora nel futuro se si persegue la strada della solitudine gestionale nei piccoli municipi. Questi mini enti da soli non potranno più reggersi, per scarsità di Bilancio e perché lo prevede la legge che sembra lasci solo il 2016 ai loro sindaci, e Consigli comunali, per trovare alternative ad un'autonomia diventata insostenibile, procedendo con fusioni unioni o collaborazioni, pena un intervento drastico dall'alto. Ma le alternative alla solitudine non sono tutte uguali, soprattutto non lo sono gli incentivi. La fusione è il percorso più premiato, con la sospensione per 5 anni del «patto di stabilità» più corposi trasferimenti pluriennali da Bologna e da Roma, questi ultimi raddoppiati nella legge Finanziaria. E proprio verso questa soluzione hanno già avviato l'iter preparatorio altri tre Comuni della vallata, quelli che si trovano ai confini sud del riminese, **Saludecio, Mondaino e**

Montegridolfo, un percorso che si concluderà con un referendum tra primavera e autunno prossimi. Qualche settimana fa i tre Consigli comunali hanno deliberato di fondersi quasi all'unanimità (ci sono state solo alcune astensioni), avviando perfino la discussione sulla scelta del possibile nome del nuovo ente. Sono state proposte otto ipotesi che puntano tutte a superare i precedenti, evitando il pasticcio che su questo piano è stato realizzato a Monte Colombo e Montescudo. Tra le proposte ci sono richiami alla collocazione fisica del nascente ente, e quindi alla vallata del Tavollo, oppure alla loro comune storia medievale e malatestiana, perfino a Sant'Amato in omaggio al neosanto locale. Ad una fusione pensano perfino i ben più grandi **Cattolica e San Giovanni in Marignano**, che insieme arriverebbero a superare i 25mila abitanti. I due Consigli comunali hanno votato una convenzione e la richiesta alla Regione di un finanziamento per lo studio di fattibilità. Intanto è partita la gestione unitaria dei corpi di polizia urbana tra questi due enti più Misano, Riccione e Coriano, preludio di quello che succederà con altri servizi da mettere in comune all'interno dell'ambito

ottimale che, facendo perno sulla costa, comprenderà i cinque municipi. L'altro ambito territoriale ottimale della zona coincide con l'Unione dei comuni della Valconca. Anche qui si dovranno gestire assieme dei servizi, una possibilità già colta da Morciano, San Clemente e Gemmano che hanno appena unificato l'anagrafe, apripista di prossimi uffici e servizi da gestire a livello di vallata. Chi rimane alla finestra è solo **Montefiore (nella foto)**, convinto di poter continuare con le proprie



forze e con convenzioni firmate con Comuni che però non sono confinanti e non appartengono allo stesso ambito ottimale di riferimento.

A proposito dell'ambito della Valconca, come abbiamo visto a partire da quest'anno avverranno trasformazioni notevoli, tanto che si potrebbe ipotizzare un futuro superamento della stessa Unione. Infatti, se nell'ambito ottimale si dovranno mettere insieme tanti servizi tra enti locali, a cosa servirà l'Unione? Rischia di crearsi un doppione tra due organismi sovra comunali. E se l'Unione rimanesse solo per gestire insieme i servizi non delegati all'ambito, questo servirebbe davvero a tutti i futuri sei Comuni? La maggior parte di essi potranno gestirsi da soli quei servizi, infatti due municipi hanno attorno o più di 7mila abitanti e due oltre i 5mila, quindi tutti sono sopra la soglia considerata minima per le leggi che obbligano le riorganizzazioni amministrative locali, lasciandosi indietro solo i "piccoli" Gemmano e Montefiore. *(ma.ca.)*

